



*IL MINISTRO DEGLI ESTERI, TITTONI, ALL'AMBASCIA-
TORE A PARIGI, BONIN LONGARE*

T. 2175. Parigi, 5 luglio 1919.

Nello scorso giugno il capo di questa delegazione serba, sig. Pašić comunicava al presidente Wilson i risultati di un plebiscito, che egli diceva essere stato eseguito recentemente a Fiume per iniziativa privata del partito slavo. Secondo i risultati di tale plebiscito, ammonterebbero a circa ventimila le firme raccolte a favore dell'unione di Fiume allo Stato jugoslavo. Alla suddetta cifra, secondo le affermazioni di Pašić, dovrebbero aggiungersi le molte migliaia di fiumani appartenenti al così detto Partito autonomo ed al Partito operaio, che sarebbero tutti a favore di Fiume

città libera o Repubblica [indipendente]. Pašić, nel suo memorandum al presidente degli Stati Uniti, veniva alla conclusione che la maggioranza della popolazione di Fiume deve ritenersi come contraria all'annessione all'Italia.

A togliere ogni valore a tali inesatte affermazioni, comunico a V.E. le seguenti notizie pervenutemi dal generale Grazioli, sul modo come fu eseguito il plebiscito cui allude il sig. Pašić: «Il Comitato jugoslavo di Sussak fece stampare e porre in circolazione molte schede di sottoscrizioni intestate al presidente degli Stati Uniti con seguente scritta in croato: “Noi sottoscritti fiduciosi nel grande difensore della libertà e giustizia rivolgiamo a voi signor presidente colla calda preghiera di voler soffocare le ingiustificate aspirazioni italiane su questa città tecnicamente, geograficamente, economicamente jugoslava e di voler riaffermare la sua affezione alla Jugoslavia”. Le sottoscrizioni, che furono sollecitate con tutti i mezzi ed in alcuni casi con segrete minacce di futuro danno, raggiunsero appena due o tre migliaia di nomi naturalmente croati. Le schede venivano scritte dai medesimi raccoglitori che aggiungevano al nome del capo famiglia anche quello dei figli e discendenti. Alcune schede portavano pretesa adesione di bambini di pochi mesi. Ciò nonostante, numero firme raccolte Fiume risultò assai esiguo e allora Comitato jugoslavo allargò suo lavoro alle campagne limitrofe entro e oltre linea occupazione. Nessun sequestro di schede fu operato da autorità italiane le quali si limitavano a raccogliere deposizioni di persone cui sono state fatte minacce per indurle a sottoscrivere.

Circa dichiarazioni Partito autonomista informo che si tratta di un gruppo insignificante di fiumani dissidenti ai quali mancano autorevolezza e seguito. Detto gruppo è sovvenzionato ed inviato da stesso Comitato jugoslavo di Sussak ove abitualmente

tiene sue riunioni. Sottoscrizione 3000 aderenti non è mai esistita. Infine Partito socialista cui si cita proclama è quello internazionalista bolscevico costituito da operai dei locali cantieri e portuari qui importati durante guerra da Governo ungarico che quindi non sono in gran parte pertinenti a Fiume. Operai fiumani sono invece raggruppati nel Partito democratico sociale che è annessionista».

Ove se ne presenti l'opportunità, l'E.V. vorrà valersi di tutte le surriferite notizie per contrapporre alle tendenziose affermazioni di quanti negano il carattere puramente italiano di Fiume.

Analoga comunicazione ho fatto ai rr. ambasciatori a Londra ed a Washington.